



**University of
Zurich**^{UZH}

**Zurich Open Repository and
Archive**

University of Zurich
University Library
Strickhofstrasse 39
CH-8057 Zurich
www.zora.uzh.ch

Year: 2013

Sulle sorti di -L-, -R-, RR latine. La prospettiva italo-romanza settentrionale

Debanne, A ; Delucchi, R

DOI: <https://doi.org/10.1515/9783110299892.579>

Posted at the Zurich Open Repository and Archive, University of Zurich

ZORA URL: <https://doi.org/10.5167/uzh-79523>

Book Section

Published Version

Originally published at:

Debanne, A; Delucchi, R (2013). Sulle sorti di -L-, -R-, RR latine. La prospettiva italo-romanza settentrionale. In: Casanova Herrero, E; Calva Rigual, C. Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas, 6–11 septiembre 2010, Valencia. Berlin: de Gruyter, 579-592.

DOI: <https://doi.org/10.1515/9783110299892.579>

Sulle sorti di -L-, -R-, RR latine. La prospettiva italo-romanza settentrionale¹

1. Introduzione

La neutralizzazione degli esiti di L e R intervocaliche in /r/ è notoriamente uno dei fenomeni che caratterizza un'ampia parte delle varietà italo-romanze settentrionali fin dalle *scriptae* medievali (Formentin 2002: 99-108; Loporcaro 2009: 93, 98; Rohlf s 1966-1969: 221).

A loro volta le varietà interessate dal fenomeno si differenziano per quanto concerne l'esito di RR: in sincronia, è possibile distinguere fra dialetti che mostrano l'avvenuto conguaglio tra gli esiti di -L/R- e RR (cf. ad es. per il milanese, Salvioni 1975: 340-341; Nicoli 1983: 21, 54), e dialetti in cui la realizzazione fonetica di -r- < -L-, -R- differisce più o meno sensibilmente da quella dell'esito dell'originaria vibrante intensa (cf. ad es. per il dialetto ligure di Pigna, Merlo 1938; Saunders 1979).

In questo contributo intendiamo considerare i due macrofenomeni che contribuiscono a definire il quadro appena tracciato – ovvero (i) la neutralizzazione degli esiti di -L- e -R- in /r/ e (ii) l'esito di RR, e più genericamente delle liquide intense – esplorando in particolare le possibili correlazioni in area italo-romanza settentrionale tra mantenimento o perdita dell'opposizione -L- ≠ -R- e mantenimento o perdita dell'opposizione di geminazione RR ≠ -R-.

A tal fine sarà essenziale considerare sia la prospettiva sincronica sia quella diacronica; per quanto riguarda la variazione dialettale odierna, ci potremo avvalere non solo del quadro offerto dalla bibliografia corrente ma anche di dati di prima mano relativi a due varietà periferiche dell'area lombardo-alpina (Biegno e Indemini), poste sul confine tra le due macroaree di rotacismo ligure e milanese (§§ 2-3); riguardo alla situazione medievale, illustreremo i dati offerti dallo spoglio condotto su un corpus di testi antichi (§ 4), i quali saranno in seguito messi a reagire con quanto mostra la situazione moderna; tenteremo, dunque, di gettare luce su alcuni aspetti della storia del sistema delle liquide in area italo-romanza settentrionale (§ 5).

¹ L'articolo è il risultato del lavoro congiunto delle due autrici. Ciò nonostante, a fini accademici i §§ 1-3 vanno attribuiti a R. Delucchi e i §§ 4-5 ad A. Debanne. Entrambe desideriamo ringraziare Michele Loporcaro e Nello Bertolotti per le preziose osservazioni alla nostra ricerca.

2. Contrasti tra vibranti nei dialetti lombardo-alpini della Valle Veddasca

I dialetti lombardo-alpini di Biegno e Indemini sono parlati nell'alta Veddasca, valle italo-svizzera che si apre sulla sponda orientale del Lago Maggiore: le due località si situano sulla regione di confine tra le regioni svizzere del Malcantone (a est, dietro il Monte Paglione) e del Gamparogno (a nord-est, oltre il Passo Forcora) e la media e bassa Veddasca, già su territorio italiano.

Due inchieste dialettali, compiute nei mesi di settembre 2009 e giugno 2010, e originariamente concepite per uno studio del vocalismo atono finale nella Svizzera italiana (su cui cf. Delucchi 2012; in stampa), hanno permesso di raccogliere dati relativi agli esiti delle liquide a Biegno e Indemini. Le inchieste hanno comportato la somministrazione a quattro parlanti (due informatrici per ciascuna località) di un questionario che prevedeva l'elicitazione di parole in isolamento e la raccolta di un corpus, per ora limitato, di parlato spontaneo.

La ricognizione del materiale a nostra disposizione ci ha permesso di individuare la presenza di due esiti distinti per *L*, *R* e *RR* in entrambe le varietà, seppur con realizzazione fonetica diversa:² in posizione etimologicamente intervocalica, a Biegno (BI) si oppongono una polivibrante alveodentale /r/ esito di *RR*, e l'approssimante retroflessa /ɻ/ da -*L*-, -*R*- latine³, mentre a Indemini (IN) una fricativa uvulare /ʁ/ si oppone con valore distintivo a /r/:⁴

(1)	Biegno	Indemini	
a.	[ˈtɛɾɛ] ~ [ˈtɛɻɛ]	[ˈtɛʁɐ] ~ [ˈtɛrɐ]	⟨terra⟩ ~ ⟨tela⟩
b.	[saˈrɔ] ~ [saˈɻɔ]	[saˈʁɔ] ~ [saˈrɔ]	⟨chiuso⟩ ~ ⟨salato⟩
c.	[ˈkar] ~ [ˈkaɻ]	[ˈkaʁ] ~ [ˈkar]	⟨carro⟩ ~ ⟨caro⟩

Per quanto riguarda specificatamente gli esiti di *R* non intervocalici, in posizione iniziale si ha la variante intensa in entrambe le varietà, vale a dire [r] (BI [ˈranɛ] ⟨rana⟩) e, rispettivamente, [ʁ] (IN [ˈʁɔdɐ] ⟨ruota⟩); in posizione di attacco, nei nessi di *muta cum liquida*, a BI si ha [r] ([ˈtri:] ⟨tre⟩), a IN [r] ([ˈtri:]); in coda di sillaba si ha a BI [ˈkart], a IN [ˈkaʁt] ⟨carte⟩, di contro a BI [ˈʃkarp] ⟨scarpe⟩, [ˈʃpuɻk] ⟨sporco⟩, IN [ˈʃkarɐ] ⟨scarpa⟩, [ˈpyrgɐ] ⟨purga⟩.⁵

² Per ragioni di spazio, non possiamo soffermarci in questa sede sulle caratteristiche fonetiche delle vibranti biegnesi e indeminesi. In generale, l'ispezione degli spettrogrammi per la [ɻ] < -*L*-, -*R*-biegnese evidenzia caratteristiche tipiche per le approssimanti alveolari e retroflesse, a partire dall'abbassamento di F3 (Hammann 2003; Haschi *et al.* 2003); sull'innalzamento di F3 per le [ʁ] del tipo indeminese, cf. Ladefoged / Maddieson (1996: 244-245). Per un'ampia panoramica sulle realizzazioni di /r/ in area gallo- e italo-romanza, cf. Romano (in stampa).

³ Non sembrano ritrovarsi a Biegno le condizioni più restrittive della varietà ligure di Pigna (cf. *infra* §2, Tab. 1), dove la retroflessione – altrove regolare esito di -*R*-, -*L*- – è bloccata quando la liquida è preceduta da [i] o da [j] (cf. Merlo 1938: 37; Saunders 1979: 342): [ˈkɪra] ⟨cura⟩ a Pigna (Saunders 1979: 344), ma [ˈfiɻɛ] ⟨fila⟩ a Biegno.

⁴ Nelle nostre trascrizioni fonetiche non si segnala la quantità vocalica, irrilevante ai fini di questa ricerca.

⁵ La distribuzione in coda di sillaba è in realtà ben più complessa ma, per motivi di spazio, ci riserviamo di illustrarla più accuratamente in altra sede. Per il momento si rimanda a Sganzi (1943: 725-730).

BI e IN presentano non solo rotacismo intervocalico⁶ ma anche preconsonantico: L passa a *r* di fronte a consonanti labiali e velari, con esito [ɹ] a BI ([ˈa.ɹp] <alpe>, [kaɹˈkaɹ] <calcagno>) e [r] a IN ([ˈvorp] <volpe>, [kaɹˈkaɹ] <calcagno>).⁷

Accanto alle forme rotacizzate per l'articolo in posizione prevocalica – ([ɹ] a BI, [r] a IN) – si ha rotacismo nel caso delle particelle proclitiche⁸ oggetto diretto ((2b) per BI, (3b) per IN), di contro a conservazione della laterale per le proclitiche soggetto ((2a-3a)):⁹

- | | | |
|-----|------------------------------|--------------------------|
| (2) | a. [ɹ ˈanɛ l ɛ ˈbeɛ] | <l'Anna è bella> |
| | b. [a ɹ a ˈvɪftɛ] | <(lui) l'ha vista> |
| (3) | a. [u ˈkaɹ l ɛ ˈsɛntʃɐ ˈkɔt] | <il carro è senza ruote> |
| | b. [a ɹ ˈcap vulunˈtɛrɐ] | <lo prendo volentieri> |

Già Sganzi (1937: 129ss.; 1943: 150ss.) aveva segnalato la presenza di due esiti distinti per RR VS L, R a BI e in un'altra località veddaschese, Curiglia, così come in altre varietà lombarde, con «segni non dubbi di quel fenomeno di debole articolazione apicale e addirittura dileguo di *r*» che ha prodotto sistemi con realizzazioni vibranti plurime o con evidenze «negative» (Delucchi in preparazione) di una simile distinzione originaria (cf. *infra* § 3).¹⁰ Per BI, a complemento di quanto già osservato da Sganzi, le nostre inchieste ci hanno permesso di specificare la natura fonetica dei foni vibranti: è possibile oggi identificare la vibrante dotata di «debole articolazione palatale» di Sganzi con un'approssimante variabilmente retroflessa, come indicato dalle trascrizioni negli esempi precedenti.

Per quanto riguarda IN, l'unico accenno relativo alla presenza di più vibranti e di realizzazioni non alveodentali di *r* è quello offerto da Keller (1943: 50), che riporta la presenza occasionale di un «palatalisiertes (kakuminales) *r* am Wortende und vor folgendem Konsonanten». A proposito della ricorrenza di tale vibrante, Keller ne segnalava genericamente l'alta frequenza dopo le vocali toniche [e], [y] e dopo l'atona [ɐ].¹¹ Le nostre

⁶ Tuttavia, il passaggio -L- > -R- conosce eccezioni: i dati sembrano indicare, accanto al ripristino della *l* dovuto a italianismo (cf. Sanga 1988: 291), una distribuzione sostanzialmente lessicale del rotacismo: a BI, ad es., si ha [ˈvɛl] <velo> ma [ˈʒɛɹ] <gelo>, [ˈpale] <pala> ma [ˈʃkaɹɛ] <scala>. D'altro canto, si hanno casi sporadici di coinvolgimento di -ll- protonica nel rotacismo, cf. a BI [muɹɛˈziŋ] <mollicino>, [brinˈtsunɛ] <Bellinzona> (cf. Salvioni 1899: 126; 1913: 229; Sganzi 1993: 72ss.).

⁷ Cf. per BI Sganzi (1943: 727 n. 2); sulla distribuzione del rotacismo preconsonantico nella Svizzera italiana, cf. Petrini (1988: 157) e il rimando alla cartina VSI I, s.v. *alp*.

⁸ In enclisi, a BI non si ha rotacismo, per cui: [ˈpɔrtɛ ki ˈsybɛt] <portala qui subito!>, [ˈpɔrtɛmɛɛ] <portamela!>. A IN si ha invece variazione tra forme con conservazione della *l* ([ˈvɛɹɛlə] <aprila!>) e, più frequentemente, con rotacismo ([ˈpɔɹtɛrɛ] <portala!>); tale variazione sembra suggerire uno stadio più conservativo con rotacismo sistematico (cf. Merlo 1938: 37 per Pigna).

⁹ Vicari (1984: 17-18) rileva un quadro simile per il vicino Malcantone (cf. la cartina VSI I, s.v. *alp*). V. anche Spiess (1968: 275-276) per il dialetto ticinese della Collina d'Oro.

¹⁰ Cf. Sganzi (1943: 718ss.). Spie di un'originaria opposizione tra vibranti con valore distintivo nel dialetto veddaschese di Monteviasco sono analizzate in Delucchi (in preparazione).

¹¹ Trascriviamo con il simbolo IPA [ɐ] la vocale *a* utilizzata genericamente da Keller (1943: 8) per le vocali atone indeterminate, che esibiscono grande variabilità nella loro realizzazione fonetica, su cui cf. ora Delucchi (2012) per un'analisi alla luce di fenomeni di armonia vocalica.

inchieste hanno invece rivelato la presenza di coppie minime del tipo [sa'ɫɔ] «chiuso» ~ [sa'ɾɔ] «salato» (cf. *supra* (1b)) e una certa consistenza della distribuzione delle varianti fricativa uvulare e monovibrante in contesto preconsonantico.

3. Esiti di -L-, -R-, RR: la variazione dialettale nell'Italoromania settentrionale

L'area italo-settentrionale interessata dal fenomeno del rotacismo intervocalico (o dai suoi ulteriori sviluppi, fino al diletguo) comprende, a grandi linee, la Liguria – dal confine occidentale fino a La Spezia (e, in territorio già toscano, la Lunigiana) –, il Piemonte meridionale e orientale – con Asti, Alessandria e il Monferrato –, per poi estendersi a est fino alla provincia di Novara e a buona parte del Canton Ticino, con Milano e parte della provincia di Piacenza.¹²

Per quanto riguarda la Liguria, si possono distinguere da un lato il genovese moderno e i dialetti liguri occidentali, che presentano diletguo di -r- < -R-, -L- e mantenimento di un fono vibrante per RR (Tab. (1a)), dall'altro le varietà liguri occidentali più conservative, con condizioni simili a quelle indicate per Pigna e per Cipressa da Merlo (1938), dove un «r schiettamente apicale, alveo-dentale» si oppone ad un «r poco o punto apicale, debole, palatale», quest'ultimo caratterizzato da Saunders (1979: 341) per Pigna come un flap retroflesso (Tab. (1b)). L'esito di LL si mantiene distinto, creando dunque una tripartizione del tipo illustrato in Tab. (1).¹³

Liguria	RR	-R-	-L-	LL
a. <i>Genovese moderno</i>	/r/	Ø		/l/
AIS vi, 1129; Toso (1997)	[^l te:ra] <terra>	[^l ɔ:u] <oro>	[a:] <ala>	[^l belu] <bello>
b. <i>Dialetti liguri conservativi</i>	/r ₁ /	/r ₂ /		/l/
Pigna (Merlo 1938; Saunders 1979)	[^l karu] <carro>	[^l ka:ɾu] <caro>	[^l te:ɾa] <tela>	[^l stala] <stalla>

Tab. 1. Il sistema delle liquide – Liguria

Per il Piemonte possiamo distinguere tra le condizioni esibite dal torinese moderno e dall'area settentrionale¹⁴, dove si ha mantenimento della laterale intervocalica, il cui esito si neutralizza con quello di LL (Tab. (2a)) e si oppone ad un unico fonema /r/ < -R-, RR, di contro alle caratteristiche

¹² Cf. Loporcaro (2009: 82ss.); Rohlf's (1966-1969: 221); Salvioni (1899: 125-126; 1913: 229 n. 3), oltre alle carte AIS; in particolare, per la regione che qui più ci interessa, sul confine tra Italia e Svizzera italiana, cf. Merlo (1928; 1938); VSI I, s.v. *ala*; Petrini (1988: 152-157). Sul rotacismo nelle colonie gallo-italiche in Sicilia cf. Petracco Sicardi (1965: 11-113).

¹³ Nelle tabelle seguenti si indicano genericamente con /r₁/ e /r₂/ i fonemi vibranti distintivi, rinviando al testo per le peculiarità relative all'implementazione fonetica.

¹⁴ A quest'area si aggregano le valli più occidentali della Svizzera italiana, Valle Maggia e Centovalli; il rimando è sempre alla cartina in Merlo (1928).

delle varietà piemontesi meridionali e orientali, che conoscono fenomeni di rotacismo e, come mostrano ad es. i dialetti del Monferrato, opposizione fonematica tra gli esiti di RR vs L, R (cf. Berruto 1974; Romano, in stampa)¹⁵ (Tab. (2b)).

Piemonte	RR	-R-	-L-	LL
a. <i>Torinese</i>	/r/		/l/	
Berruto (1974: 13-19)	['tera] <terra>	['nora] <nuora>	['gula] <gola>	['bela] <bella>
b. <i>Dialetti meridionali</i>	/r ₁ /	/r ₂ /		/l/
Langhe (Berruto 1974: 32)	[sa'ra] <chiuso>	[sa'ra] <salato>		['mila] <mille>

Tab. 2. Il sistema delle liquide – Piemonte

La terza area interessata dal rotacismo è quella lombarda occidentale. Per la varietà urbana di Milano «un *l* tra vocali vien reso, con moltissima frequenza, con *r*» (Salvioni 1975: 340), esito a sua volta anche di RR e -R-:¹⁶ la bipartizione risultante nel sistema delle liquide – /l/ vs /r/ – è schematizzata in Tab. (3a);¹⁷ queste sono le condizioni caratteristiche di molti dialetti conservativi della Svizzera italiana (cf. i riferimenti bibliografici in n. 12). In Tab. (3b) si schematizza invece il quadro esibito da una compagine più limitata di dialetti lombardi occidentali¹⁸ (e tra questi, Biegno e la vicina Curiglia) che, con diversi distinguo sulla natura strettamente fonetica dell'opposizione e sulla distribuzione allofonica delle vibranti, veniva assimilato da Sganzi (1943) (e cf. già Merlo 1938) alle condizioni dei dialetti liguri occidentali conservativi (cf. Tab (1b)), o a quelle del genovese moderno, con dileguo di *r* < -R-, -L- e mantenimento di un fono vibrante per RR (come a Busto Arsizio, cf. Merlo 1938: 31-32; Sganzi 1943: 139, n. 2).

Lombardia occidentale	RR	-R-	-L-	LL
a. <i>Milano</i>	/r/			/l/
Nicoli (1983)	['tera] <terra>	['kara] <cara>	['tera] <tela>	[su'rela] <sorella>
b. <i>Biegno</i>	/r ₁ /	/r ₂ /		/l/
Cf. dati in (1)	['tere] <terra>	['kaɾe] <cara>	['teɾe] <tela>	['mole] <molla>

Tab. 3. Il sistema delle liquide – Lombardia occidentale

¹⁵ La presenza di una variante retroflessa con valore distintivo è indicata da Romano (in stampa) per alcune varietà d'area occitanica: a Salbertrand /mar/ <madre> ~ /maɾ/ <martedì>; a Briga Alta /sor/ <sorella> ~ /soɾ/ <suola> (comunicazione personale di Antonio Romano; v. anche ATPM 2002; 2006).

¹⁶ Sul dileguo di *l* e *r* divenute finali, cf. Salvioni (1975: 15); Sanga (1988: 292). V. *infra*, § 4.

¹⁷ Ma cf. n. 6 sulla tendenza al ripristino della laterale ampiamente documentata in bibliografia.

¹⁸ Oltre a Merlo (1938) e Sganzi (1934; 1943), cf. anche Sanga (1984: 132-139).

I dialetti della Lombardia orientale esibiscono condizioni simili a quelle del torinese (cf. Tab. (2)): immuni al rotacismo, presentano una bipartizione del sistema delle liquide causata dalla neutralizzazione dell’opposizione di geminazione sia per le vibranti sia per le laterali, come esemplificato in Tab. (4) per la varietà bergamasca.¹⁹

Lombardia orientale ²⁰	RR	-R-	-L-	LL
<i>Bergamo</i>	/r/		/l/	
Sanga (1987)	[ˈtɛra] <terra>	[ˈsira] <sera>	[ˈtila] <tela>	[ˈbala] <palla>

Tab. 4. Il sistema delle liquide – Lombardia orientale

A partire dal quadro appena presentato, lo scopo della nostra ricerca è verificare se vi sia una qualche interazione fra la conservazione o la perdita dell’opposizione di geminazione RR ≠ -R- e la conservazione o la perdita dell’opposizione fra -R- ≠ -L-. A tal fine, abbiamo ritenuto fosse fondamentale indagare le sorti di RR, R, L a partire dalle fonti più antiche, considerando singolarmente e nella loro interazione l’esito di RR – ossia il percorso verso la sua degeminazione – e quello di R e L – ossia il fenomeno del rotacismo, in particolare intervocalico.

4. Rotacismo e degeminazione di RR nelle fonti medievali

Il primo passo per lo svolgimento della nostra indagine è stato quello di costituire un corpus di testi che fosse il più possibile rappresentativo dell’area interessata. Com’è d’obbligo in questi casi, si è partiti dal corpus contenuto nella banca dati del TLIO, selezionando in un primo momento tutti i testi di area piemontese, ligure e lombarda; infatti, a causa dell’esiguità della documentazione, non si è potuto, almeno in una prima fase, operare scelte di inclusione / esclusione dettate da requisiti altrimenti fondamentali, come l’affidabilità filologica delle edizioni, la coerenza cronologica e l’eterogeneità delle tipologie testuali. A partire da questa prima ricognizione, abbiamo potuto constatare ciò che in parte era già noto:²¹ il conguaglio di -R- e -L- interessa già in antico l’intera area ligure e l’area lombarda occidentale, rappresentata soprattutto da Milano (v. oltre); tracce di rotacismo si rilevano anche in Piemonte, in particolare negli statuti chieresi (cf. Salvioni 1886: 520). Per contro, la nostra indagine ha confermato che l’area lombarda

¹⁹ A differenza delle varietà lombarde occidentali, non si ha caduta della liquida finale dopo tonica (ad eccezione degli infiniti): *sul* <sole>, *mal* <male>, *moér* <moglie>, cf. Sanga (1984: 8; 1987: 54).

²⁰ Questa la situazione anche per le valli orientali della Svizzera italiana (Mesolcina e Calanca); cf. cartina in Merlo (1928). Per altre varietà d’area lombardo-orientale, cf. Massariello Merzagora (1988) e bibliografia ivi citata.

²¹ La possibilità di condurre una riflessione sugli esiti di LL nei testi antichi è ostacolata dalla nota tendenza al raddoppiamento grafico di l da parte degli amanuensi medievali (cf. Stussi 1965: xxx e più recentemente Bertoletti 2005: 200).

orientale, esemplificata in antico da testi bergamaschi, mantovani e cremonesi, non conosceva il rotacismo, così come in epoca moderna.²²

Una volta individuata l'area in cui fin dalle prime testimonianze compare il rotacismo, abbiamo deciso di concentrare la nostra indagine sulle opere di Bonvesin da la Riva per Milano e dell'Anonimo genovese per Genova. La scelta è stata condizionata da più fattori: innanzitutto disponiamo sia per i *Volgari* di Bonvesin sia per le *Rime* dell'Anonimo di edizioni filologicamente affidabili, il cui contenuto costituisce un ampio materiale di spoglio; inoltre si tratta per entrambi delle personalità più rilevanti della propria cultura municipale duecentesca, nonché dei maggiori fra quanti si esprimano nel rispettivo volgare.²³

Benché il rotacismo fosse stato già individuato per entrambi i poeti nei vari studi e commenti linguistici alle edizioni, non era stata compiuta fino ad oggi un'indagine dettagliata sulla sua consistenza e sugli eventuali contesti della sua emersione, così come sul rapporto tra il rotacismo e l'esito di *rr*.

Per quanto riguarda l'Anonimo genovese (AG), il rotacismo è sostanzialmente maggioritario rispetto alle forme che mantengono -l-; si vedano ad es. *baranza* <bilancia> XIV 121 (t. 6); *marotia* <malattia> XXXIX 136 (t. 4); *taror* <talora> XIV 88 (t. 12); *doror* XXXI 15; LXXIX 107; *scara* III 17; LIV 69; *gora* XLVI 54 (t. 4); *tora*, -e <tavola, -e> XIV 237 (t. 5), ecc., di contro a *malegno*, -e XII 671 (t. 3); *celaa* <celata> XVI 51; *dolor* VI 117 (t. 24); *gola* XIV 156; *angelo* XII 434 (t. 3), ecc. Il rotacismo emerge anche in fine di parola, in seguito all'apocope della vocale: *tar* IV 13 (t. 81); *quar* IV 25 (t. 31); *mar* <male> XII 596 (t. 501); *vor* <vuole> V 36 (t. 58), accanto a *nobel* II 6 (t. 4); *umel* V 4 (t. 3); *qual* XII 240 (t. 6); *tal* XII 518 (t. 24), ecc. Qualche emersione si ha anche in contesto preconsonantico, più precisamente davanti a labiale e velare sorda, per cui si veda ad esempio *corpa* VI 23, 108, ma più frequentemente *colpa* XIV 38 (t. 9); *arcun* <alcuno> XCIV 57, ma di norma *alcun*, -a, -e II 48 (t. 72).²⁴

Anche in Bonvesin (B) il fenomeno è frequentemente riscontrato: *maratia* O 182; *ortoran* B 489 (t. 4); *viora* B 347 (t. 8); *perigoro*, -i G 52 (t. 6), ecc., accanto a *violeta* G 17 (t. 12); *palasio* B 637; *malegna* N 19; *fiola* B 346 (t. 3); *angelo*, -i B 522 (t. 3), ecc. Tuttavia, in fine di parola si hanno solo forme con -l: *qual* A 46 (t. 99); *tal* A 29 (t. 79); *humel* G 40, ecc.²⁵

²² Per Bergamo abbiamo spogliato i testi contenuti nelle edizioni di Ciociola (1979: 66-70); Orlando (1998: 6-7); Corti (1965: 153-159); De Bartholomaeis (1926: 22); Monaci (1955: 420-24). Per Mantova abbiamo considerato l'opera di Belcalzer (cf. Ghinassi 1965: 28-68; 163-172); le lettere di Boccalata de Bovi (cf. Schizzerotto 1985: 13-18) e l'anonima ballata edita da Contini (1960: 785-788). Per Cremona abbiamo spogliato i testi di Ugucione da Lodi, Girardo Patecchio e Ugo di Perso nell'edizione di Contini (1960: 560-595; 600-624).

²³ Di Bonvesin abbiamo spogliato solo i testi contenuti nel testimone primotrecentesco, il ms. Berlinese (secondo l'edizione Gökçen 1996), tralasciando le opere trasmesse dai codici più tardi e linguisticamente alterati. Per le questioni relative alla storia editoriale rimandiamo senz'altro a Contini (1941; 1960: II, 845-846); Gökçen (1996 IX-LVII); Mascherpa (2009); Wilhelm (2009). Per lo spoglio dei testi dell'Anonimo genovese ci siamo avvalse dell'ed. Cocito (1970), ma si veda anche la più recente ed. Nicolas (1994).

²⁴ In termini di percentuale, in AG una *r* al posto di una *l* etimologica è presente nel 44% dei casi quando la consonante è protonica; nel 78% quando è postonica; nel 75% se si trova in posizione finale; nel 45% quando segue una labiale sorda; nel 3% quando segue una velare sorda.

²⁵ In B si ha rotacismo nel 53% delle occorrenze con la consonante protonica; nel 73% quando la consonante è postonica. Nessuna attestazione per la posizione finale o preconsonantica.

A prima vista i dati riportati sembrano indicare una diffusione sostanzialmente analoga del rotacismo intervocalico nei due testi. Tuttavia, le forme attestate in B mostrano una situazione particolare: accanto a *viora* e *perigoro*, che non si alternano mai con le rispettive varianti con *-l-* (ma si veda *violeta*), abbiamo anche gli esclusivi *fiola* e *angelo*. Al contrario, in AG, benché le forme rotacizzate siano nel complesso maggioritarie, esse oscillano spesso con la rispettiva variante con *-l-*. La mancanza di alternanza nei singoli lessemi riscontrata per B, se confrontata con la variazione mostrata dalla totalità delle forme, induce a pensare a un probabile recupero colto di *l* ai danni della vibrante, la quale tenderebbe a conservarsi ormai in forme lessicalizzate. D'altra parte, la preposizione articolata *dr' -a, -e, -i* (*dr' iniuria* A 171; *dra soa signoria* A 10; *dre mee vexende* E 169; *dri viventi* E 101, ecc.) – la quale è nettamente più frequente rispetto al tipo *de la*²⁶ – così come gli aggettivi in *-evre* (*amorevre* «amorevole» G 37 (t. 3); *asevre* «agevole» L 55; *colpevre* «colpevole» I 69 (t. 3), ecc.) – per i quali invece non è documentato alcun tipo di oscillazione – non sono stati inseriti nel computo, dal momento che si tratta di forme per le quali la sincope ha oscurato l'originario contesto intervocalico, riconducendole alla serie analoga contenente nessi di cons. + *r* (per es. *ovre* «opere», *povri* «poveri», ecc.).

Un dato rilevante è la differenza riscontrata in fine di parola: in AG il rotacismo è quasi sistematico (molte delle forme in *-l* sono latinismi del tipo *humel*, *eternal*, ecc.), di contro a una costante conservazione della laterale in B, la quale per il tipo *humel* dovrà essere spiegata senz'altro come cultismo; invece, nei casi in cui la *-l* finale segue una vocale tonica si tratterà di una conservazione esclusivamente grafica, dal momento che notoriamente in milanese antico sia la *-l* sia la *-r* cadono in posizione postonica (cf. Salvioni 1911: 176), così come attestano le rime del tipo *muier* : *cavaler* : *crudel* : *mester* (B 621-624); *splendor* : *sol* : *valor* : *splendor* (S₃ 365-368). Da notare ancora in B l'assenza del rotacismo preconsonantico, là dove è invece documentato, benché sporadicamente, in AG.

Per quanto riguarda gli esiti di *RR*, osserviamo che in entrambi i testi si ha per lo più una resa grafica come geminata, sia in protonia sia in postonia; per AG si veda ad esempio *errar* XLVI 7 (t. 3); *error* XII 331 (t. 9); *terra*, *-e* XII 107 (t. 44); *guerra*, *-e* XIV 101 (t. 25); *a(f)ferra* XXIII 8 (t. 3), allato a *erando* XIV 78; *corerà* XXIX 8; *soterar* LIII 154; *tere* LII 37; *aferra* XCI 49. Per B si hanno esclusivamente forme con <rr> (*sarrar* «serrare» B 808; *error* B 419 (t. 3); *guerrer* D 378; *terra*, *-e* A 153 (t. 30); *guerra*, *-e* A 5 (t. 7), ecc.), con la sola eccezione di *azuro* G 74.²⁷ Tuttavia, occorre cercare di determinare se la grafia abbia effettivamente un suo corrispondente fonetico; a questo scopo, non sarà inutile svolgere un'indagine sulle rime delle due raccolte. Per quanto riguarda AG, già a suo tempo Parodi (1898: 106) notava che forme come *guerra* e *terra* sono sempre distinte in rima rispetto alle forme che derivano da *-r-* (o *-l-*). Il nostro spoglio ha confermato questa situazione, come si evince dai dati seguenti:

terra : *guerra* XXXIX 66-67 (t. 14)
terra : *aferra* LIII 188-189
terra : *erra* CXXVI 49-50
terra : *serra* CXXXVIII 233-234

erra : *aferra* XXIII 6-8
terra : *gamerra* CXXXIX 325-326
terre : *guerre* CXIV 15-16
guerre : *terre* CXXXVIII 189-190

²⁶ Nel berlinese *dra* ricorre 117 volte rispetto alle 6 di *de la*; sia *de le* sia *de li* sono presenti con una sola attestazione rispetto alle 23 occorrenze di *dre* e alle 41 di *dri*. Solo nel caso in cui segua una parola iniziante per vocale si ha una lieve maggioranza di *de l'* (35 attestazioni) rispetto a *dr'* (29 attestazioni). Sulla distribuzione di tale alternanza, cf. Bertolotti (2010).

²⁷ In termini di percentuale, si registra in AG un 78% di forme con <rr> in protonia e un 97% in postonia. In B si ha il 100% di forme con la geminata in protonia e il 97% in postonia.

Per B il quadro appare meno chiaro, poiché poche sono le rime significative e sono inoltre tutte contenute nei manoscritti tardi, dunque meno attendibili dal punto di vista linguistico.²⁸ Si documentano in effetti pochissime rime che coinvolgono forme con la geminata etimologica e, in tutti questi casi (che sono solo tre), si tratta di RR che rima con originarie -L- o -R-: *mainera* : *reguera* : *vontera* : *tera* (S₁ 145-148); *vontera* : *lengiera* : *mainera* : *terra* (Q 73-76); *terra* : *era* (V IIa, 5-6).²⁹ Uno spoglio delle rime di Barsegapé, poeta conterraneo e contemporaneo di B, di cui si conosce un *Sermone* edito da Keller (1901), mostra che accanto a quattro casi di *terra* : *guerra* (con grafie sia scempie sia geminate), vi è anche una volta la rima del tipo *terra* : *era* (vv. 1918-1919). Tuttavia, il gran numero di assonanze presenti nel testo consiglia di prendere il dato con molta cautela.

6. Conclusioni

Dall'analisi dei documenti medievali fin qui svolta, risulta che il rotacismo è in antico sistematico a Genova, mentre a Milano sembrerebbe in via di assorbimento, probabilmente a causa della diffusione lessicale di forme restaurate, salvo dove sia oscurato il nesso etimologico (come nel caso della prep. articolata *dra*, e degli aggettivi in *-evre*). L'esame delle rime ci ha invece mostrato che nel genovese non vi è mai una forma contenente RR etimologica che rimi con forme aventi -R- o -L- intervocalica. Ciò a differenza di quanto si può documentare per Milano (dove si ha quantomeno RR : R), per la quale i pochi riscontri sono però confermati dalla situazione odierna. Se riprendiamo infatti il quadro delle varietà moderne (Tab. (1); (3)), si nota che esse corrispondono alla situazione presentata dai documenti antichi.

	RR	-R-	-L-	LL
a. <i>Milano</i>	/r/			/l/
b. <i>Genova</i>	/r ₁ /	/r ₂ / (antico)		/l/
		Ø (moderno)		

Tab. 5. Milano e Genova

Con la documentazione in nostro possesso, non è possibile prospettare per il milanese medievale una situazione ancora più antica che fosse simile a quella riscontrata per il genovese. Il problema è semmai determinare quale sia l'inferenza ricostruttiva – per questo quadro antico – evincibile da Biegno e Indemini, varietà moderne alla periferia nord-occidentale lombarda, che mostrano una situazione probabilmente simile a quella di Genova nel Medioevo, così come Merlo (1938: 23) aveva notato per Pigna (Tab. (6)):

²⁸ Per uno studio sulle rime di Bonvesin, si veda Beretta (2004-2005).

²⁹ L'ultima rima è tratta dalle *Expositiones Catonis*, contenute solo in Contini (1941: 333).

	RR	-R-	-L-	LL
a. <i>Biegno</i>	/r/	/ɹ/		/l/
b. <i>Indemini</i>	/ʁ/	/r/		/l/

Tab. 6. Biegno e Indemini

A partire dai dati in nostro possesso, è possibile formulare due ipotesi. La prima consiste nel presumere che anche Milano in fase predocumentaria abbia avuto un quadro relativo al comportamento delle liquide come quello mostrato da Biegno e Indemini (e dunque da Genova), ossia, le varietà regionali lombarde odierne da noi indagate permetterebbero di ricostruire una fase più antica del milanese, cui il quadro testuale antico non permette di attingere; oppure, ed è l'ipotesi più probabile dal momento che è anche la più economica, il milanese è stato *ab origine* differente da Genova e da Biegno e Indemini. Infatti, l'indagine sulle rime ci consente di dire che a Milano, entro il Duecento, si era già avuta la degeminazione di RR.³⁰ Se la geminata è confluita con -R- e se anche -R- è confluito con -L- (dato sostenuto anche dalle rime con -l e -r finali), allora ne deriva necessariamente l'opposizione solo binaria schematizzata nella Tab. (1). Opposizioni triplici, come quelle mostrate dall'area ligure e da Biegno e Indemini, si saranno potute mantenere solo là dove la geminata abbia persistito più a lungo.³¹

I dati in nostro possesso non sono certamente esaustivi, sia sul fronte delle parlate odierne, per il quale andrebbero indagate le altre varietà che presentano diverse qualità di r, sia sul versante antico, poiché, al fine di tracciare un quadro più dettagliato della storia del rotacismo a Milano, occorrerebbe analizzare anche la documentazione successiva all'età medievale. Tuttavia, pur essendo consapevoli di aver trattato un argomento meritevole di maggiore approfondimento, ci sembra di poter giungere alla conclusione, se non definitiva quanto meno verosimile, che – così come è avvenuto nell'Iberoromanzo – i diversi mutamenti qualitativi insorti all'interno del sistema delle liquide devono essersi innestati solo sulle opposizioni di quantità consonantica ($LL \neq L$ e $RR \neq R$) rimaste più a lungo conservate, proprio al fine di preservare tale distinzione. E ciò, quindi, sembrerebbe essersi verificato del tutto indipendentemente dalla presenza o assenza del rotacismo.

³⁰ Tra l'altro, l'inizio del secolo XIII è più o meno il *terminus post quem* che si assume per la degeminazione delle sonoranti (cf. Zamboni 1976: 326s.).

³¹ Si veda ad esempio il caso di Lizzano in Belvedere, in cui abbiamo tuttora una consonante geminata che si oppone a una scempia; tale opposizione è invece limitata alle sonoranti a Soglio in Val Bregaglia, così come in alcune aree pirenaiche (cf. Lopocaro *et al.* 2005; Badia Margarit 1950: 87s.).

Bibliografia

- AIS: Jaberg, Karl / Jud, Jakob (1928-1940): *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz* (8 voll.). Zofingen: Ringier.
- ATPM (2002): *Atlante toponomastico del Piemonte montano. Salbertrand* (vol. 20). Torino: Levrotto & Bella.
- (2006): *Briga Alta* (vol. 28). Torino: Il leone verde.
- Badía Margarit, Antoni (1950): *El habla del Valle de Bielsa (Pirineo aragonés)*. Barcellona: Instituto de Estudios Pirenaicos.
- Beretta, Carlo (ed.) (2000): *Bonvesin da la Riva, Expositiones Catonis*. Saggio di ricostruzione critica. Pisa: Scuola Normale Superiore.
- (2004-2005): *La tecnica della rima nelle opere volgari di Bonvesin da la Riva. Parte I: Rimario; Parte II: Studio*. In: *Medioevo letterario d'Italia* 1, 11-50; 2, 47-110.
- Berruto, Gaetano (1974): *Piemonte e Valle d'Aosta*. Pisa: Pacini Editore.
- Bertoletti, Nello (2005): *Testi veronesi dell'età scaligera*. Padova: Esedra.
- (2010), *Clemente Merlo e i dialetti lombardi*. Comunicazione alle Giornate di studio *Clemente Merlo cinquant'anni dopo*, Università di Pisa, 16-17 dicembre 2010.
- Ciociola, Claudio (1979): *Un'antica lauda bergamasca (per la storia del serventes)*. In: *SFI* 37, 33-87.
- Cocito, Luciana (ed.) (1970): *Anonimo Genovese, Poesie*. Roma: Edizioni dell'Ateneo.
- Contini, Gianfranco (ed.) (1941): *Le opere volgari di Bonvesin da la Riva. Volume primo: Testi*. Roma: Società filologica romana.
- (ed.) (1960): *Poeti del Duecento* (2 voll.). Milano / Napoli: Ricciardi.
- Corti, Maria (1965): *Una «passione» lombarda inedita del secolo XIII*. In: Corti, Maria (1989): *Storia della lingua e storia dei testi*. Milano / Napoli: Ricciardi, 143-159.
- De Bartholomaeis, Vincenzo (1926): *Rime giullaresche e popolari d'Italia*. Bologna: Zanichelli.
- Corpus TLIO*: Banche dati del *Tesoro della lingua italiana delle Origini*, a cura di Pietro G. Beltrami, consultabili in rete all'indirizzo <http://gattoweb.ovi.cnr.it/>.
- Delucchi, Rachele (2012): *Esiti di -A finale e armonia vocalica. I dialetti della Svizzera italiana in prospettiva romanza e generale*. Tesi di Dottorato, Università di Zurigo.
- (in stampa): *Vowel harmony and vowel reduction. The case of Swiss Italian dialects*. Proceedings of the 37th Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society (BLS 37), University of California, Berkeley, 12-13 febbraio 2011.
- (in preparazione): *«Negative» evidence of contrastive rhotics in the dialect of Monteviasco*, ms., Università di Zurigo.
- Formentin, Vittorio (2002): *L'area italiana*. In: Boitani, Pietro / Mancini, Marco / Varvaro, Alberto (edd.), *Lo spazio letterario del Medioevo. II. Medioevo volgare. Vol. 2. La circolazione del testo*. Roma: Salerno Editrice, 97-148.
- Ghinassi, Ghino (1965): *Nuovi studi sul volgare mantovano di Vivaldo Belcalzer*. In: *SFI* 23, 19-172.
- Gökçen, Adnan M. (1996): *I volgari di Bonvesin da la riva. I. Testi del ms. berlinese. II. Testi dei mss. Trivulziano 93 (vv. 113-fine), Ambrosiano T. 10 sup., N. 95 sup., Toledano capitolare 10-28*. New York: Peter Lang.
- Hamman, Silke (2003): *The phonetics and phonology of retroflexes*. Tesi di dottorato, Utrecht: LOT.
- Haschi, Michiko / Honda, Kiyoshi / Westbury, John R. (2003): *Time-varying acoustic and articulatory characteristics of American English [ɹ]: a cross-speaker study*. In: *JoPh* 31, 3-22.
- Keller, Emil (1901): *Die Reimpredigt des Pietro da Barsegapè. Kritischer Text mit Einleitung, Grammatik und Glossar*. Frauenfeld: Huber.
- Keller, Oskar (1943): *Die präalpinen Mundarten des Alto Luganese*. In: *VR* 7, 1-213.

- Ladefoged, Peter / Maddieson, Ian (1996): *The sounds of the world's languages*. Oxford: Blackwell.
- Loporcaro, Michele (2009): *Profilo linguistico dei dialetti italiani*. Roma: Laterza.
- / Paciaroni, Tania / Schmid, Stephan (2005): *Consonanti geminate in un dialetto lombardo alpino*. In: Cusi, Piero (ed.): *Misura dei parametri. Aspetti tecnologici e implicazioni nei modelli linguistici*. I° Convegno AISV, Università di Padova, 2-4 dicembre 2004. Brescia: EDK, 579-618.
- Mascherpa, Giuseppe (2009): *Storia editoriale e «questione della lingua»*. In: Wilhelm / Dörr (edd.): (2009: 17-34).
- Massariello Merzagora, Giovanna (1988): *Lombardia*. Pisa: Pacini Editore.
- Merlo, Clemente (1928): *Dei continuatori di -l- nei dialetti del Canton Ticino e territori limitrofi (con 1 carta)*. In: *ID* 4, 308-309.
- Merlo, Clemente (1938): *Contributi alla conoscenza dei dialetti della Liguria odierna*. In: *ID* 14, 23-58.
- Monaci, Ernesto (1955): *Crestomazia italiana dei primi secoli, con prospetto grammaticale e glossario*. Nuova edizione riveduta e aumentata per cura di Felice Arese. Roma / Napoli / Città di Castello: Soc. Ed. Dante Alighieri.
- Nicolas, Jean (1994): *Anonimo Genovese, Rime e ritmi latini*. Bologna: Commissione per i testi di lingua.
- Nicoli, Franco (1983): *Grammatica milanese*. Busto Arsizio: Bramante Editore.
- Orlando, Sandro (1998): *Aggiunte <bolognesi> al corpus delle CLPIO*. In: *SLEI* 15, 5-20.
- Parodi, Ernesto Giacomo (1898): *Studj liguri*. In: *AGI* 14, 1-110.
- Petracco Sicardi, Giulia (1965): *Influenze genovesi sulle colonie gallo-italiche della Sicilia?*. In: *BCSFLS* 9, 106-132.
- Petrini, Dario (1988): *La koiné ticinese. Livellamento dialettale e dinamiche innovative*. Berna: Francke.
- Rohlf, Gerhard (1966-1969): *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* (3 voll.). Torino: Einaudi (si cita per paragrafo).
- Romano, Antonio (in stampa): *A contribution to the study of phonetic variation of /r/ in French and Italian linguistic domains*. In: van de Velde, Hans / van Hout, Röland (edd.): *r-atics. Sociolinguistic, phonetic and phonological characteristics of /r/, II*.
- Salvioni, Carlo (1886): *Antichi testi dialettali chieresi*. In: Salvioni (2008: III, 513-523).
- (1899): *Dialetti dell'Alta Italia*. In: *Kritischer Jahresbericht über die Fortschritte der Romanischen Philologie* 4, 120-132.
- (1911): *Osservazioni sull'antico vocalismo milanese desunte dal metro e dalla rima del cod. Berlinese di Bonvesin da la Riva*. In: Salvioni (2008: III, 157-168).
- (1913): Recensione a K. Meyer, *Blenio und Leventina von Barbarossa bis Heinrich VII*. Luzern: Haag, 1911. In: *ASL* 40, 228-243.
- (1975): *Fonetica e morfologia del dialetto milanese*. In: Salvioni (2008: I, 326-371).
- (2008): *Scritti linguistici* (5 voll.), a cura di Michele Loporcaro, Lorenza Pescia, Romano Broggin e Paola Vecchio. Locarno: Edizioni dello Stato del Cantone Ticino.
- Sanga, Glauco (1984): *Dialettologia lombarda. Lingue e culture popolari*. Pavia: Aurora.
- (1987): *Fonetica storica del dialetto di Bergamo*. In: Sanga, Glauco (ed.): *Lingua e dialetti di Bergamo e delle Valli*. Vol. I. Bergamo: Lubrina Editore, 37-63.
- (1988): *La lunghezza vocalica nel milanese e la coscienza fonologica dei parlanti*. In: *RPh* 41, 290-297.
- Saunders, Gladys E. (1979): *The retroflex ɾ in Pignasco*. In: *Anthropological Linguistics* 21, 341-350.
- Schizzerotto, Giancarlo (1985): *Sette secoli di volgare e di dialetto mantovano*. Mantova: Publi-Paolini.
- Sganzini, Silvio (1937): *La castagna nell'alta Italia e nella Svizzera italiana*. In: Sganzini (1993: 113-140).
- (1943): *Degli esiti e della qualità di r in alcuni dialetti lombardi*. In: Sganzini (1993: 141-160).
- (1993): *Scritti dialettologici*. Basel / Tübingen: Francke.
- Spieß, Federico (1968): *Einige Betrachtungen zur Mundart der Collina d'Oro*. In: *VR* 27, 274-288.
- Stussi, Alfredo (1965): *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*. Pisa: Nistri-Lischi Editori.

- Toso, Fiorenzo (1997): *Grammatica del genovese*. Recco: Le Mani.
- Vicari, Mario (ed.) (1983): *Dialetti Svizzeri. Dischi e testi dialettali editi dall'Archivio fonografico dell'Università di Zurigo*. Vol. 3. *Dialetti della Svizzera italiana*. Fasc. 6. *Malcantone*, Lugano: Mazzucconi.
- VSI (1952-): *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. Lugano / Bellinzona.
- Wilhelm, Raymund (2009): *Introduzione. Nuove tendenze negli studi bonvesiniani*. In: Wilhelm / Dörr (edd.) (2009: 1-15)
- / Dörr, Stephen (edd.) (2009): *Bonvesin da la Riva. Poesia, lingua e storia a milano nel tardo Medioevo*. Atti della giornata di studio, Heidelberg, 29 giugno 2006. Universitätsverlag Winter: Heidelberg.
- Zamboni, Alberto (1976): *Alcune osservazioni sull'evoluzione delle geminate romanze*. In: Simone, Raffaele / Vignuzzi, Ugo / Ruggiero, Giulianella (edd.): *Studi di fonetica e fonologia*. Atti del convegno internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana, Padova, 1-2 ottobre 1973. Roma: Bulzoni, 325-336.

